

Progetto “LOGOS” Pozzo di Giacobbe

Caratteristiche linguistico-culturali e apprendimento della lingua italiana

Fiorenza Petrucci

I° incontro

1. Presentazione

2. La Glottodidattica

3. Il soggetto nel processo di apprendimento di L2:

- Fase del silenzio
- Fase BICS
- Fase CALP

4.1'Interlingua

5.1 Metodi

6.Precisazione dei concetti di :

Conoscenza/Competenza

Competenza linguistica

Competenze linguistico-comunicative

7.Framework : Quadro comune europeo di riferimento per le lingue:

apprendimento

insegnamento

valutazione

LA GLOTTODIDATTICA

DEFINIZIONE

La disciplina che si occupa della pianificazione, progettazione e attuazione di Educazione Linguistica

Studia le pratiche e i procedimenti usati nell'insegnamento e anche i principi e le ipotesi a essi sottostanti

Intersezione di

Quattro sfere disciplinari

Linguistica

Pedagogia

Psicologia

Sociologia

Scienze del linguaggio e della comunicazione

Scienze dell'educazione e della formazione

Scienze psicologiche

Scienze della cultura e della società

Rapporto tra lingua e cultura

Grammatica
Abilità linguistiche
Interlingua
ecc...

Metodologia didattica
Tecnologia didattica
Pedagogia generale

Neurolinguistica

studia → Modalità di funzionamento del cervello

Psicologuistica

studia → I processi della mente

2. La GLOTTODIDATTICA

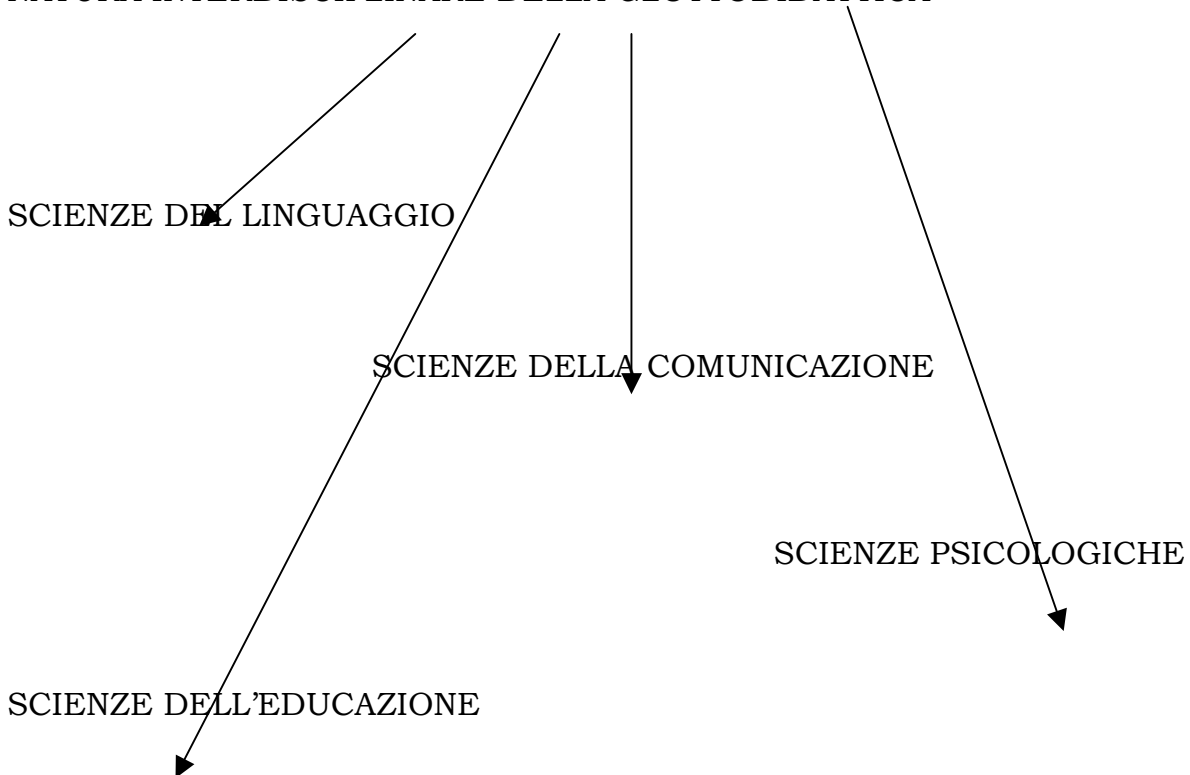
(da Maggini)

E' una scienza teorico-pratica che ha come scopo la risoluzione dei problemi di insegnamento/apprendimento di una seconda lingua.

La natura di questa scienza è di carattere interdisciplinare, in quanto essa si nutre degli apporti di altre discipline. La costellazione disciplinare della Glottodidattica è costituita dalle scienze del linguaggio, da quelle dell'educazione, dalle scienze psicologiche e da quelle della comunicazione.

GLOTTODIDATTICA

NATURA INTERDISCIPLINARE DELLA GLOTTODIDATTICA



Glottodidattica: didattica di insegnamento / apprendimento delle lingue

E' quella branca della linguistica che si occupa di questioni concernenti l'insegnamento della lingua, soprattutto delle lingue apprese in un momento successivo rispetto alla lingua materna, ossia le cosiddette L2 senza escludere l'insegnamento della lingua materna a parlanti nativi.

Dicotomia basilare per le scienze dell'educazione: educazione/istruzione

L'Educazione: definizione delle mete educative, mentre l'Istruzione costituisce lo specifico della metodologia didattica- definizione degli obiettivi attraverso i quali realizzare il programma educativo.

In glottodidattica il livello educativo si traduce nella definizione di approcci e quello istruttivo di metodi

La glottodidattica interagisce con le ricerche e gli indirizzi in campo pedagogico, se le ricerche nel campo pedagogico vanno in una certa direzione, anche per la glottodidattica possiamo cogliere determinate implicazioni, che non sono automatiche, ma *selezionate* e *trattate* secondo l'angolo di visuale che le è proprio.

In relazione alle metodologie in glottodidattica, linguistica applicata, didattica delle lingue esiste una stretta relazione fra

TEORIA	↔	APPROCCIO	↔	METODO	↔	TECNICA
Sulla lingua Sull'apprendimento		idea di fondo sulla educazione linguistica che si appoggia su una Teoria		Insieme dei principi e metodi didattici che traducono un approccio in materiali e attività didattiche		Attività che realizza le indicazioni del metodo e le finalità dello apprendimento
V/F		<i>FONDATO/INFONDATO</i>		<i>ADEGUATO/INADEGUATO</i>		<i>EFFICACE/ INEFFICACE</i>

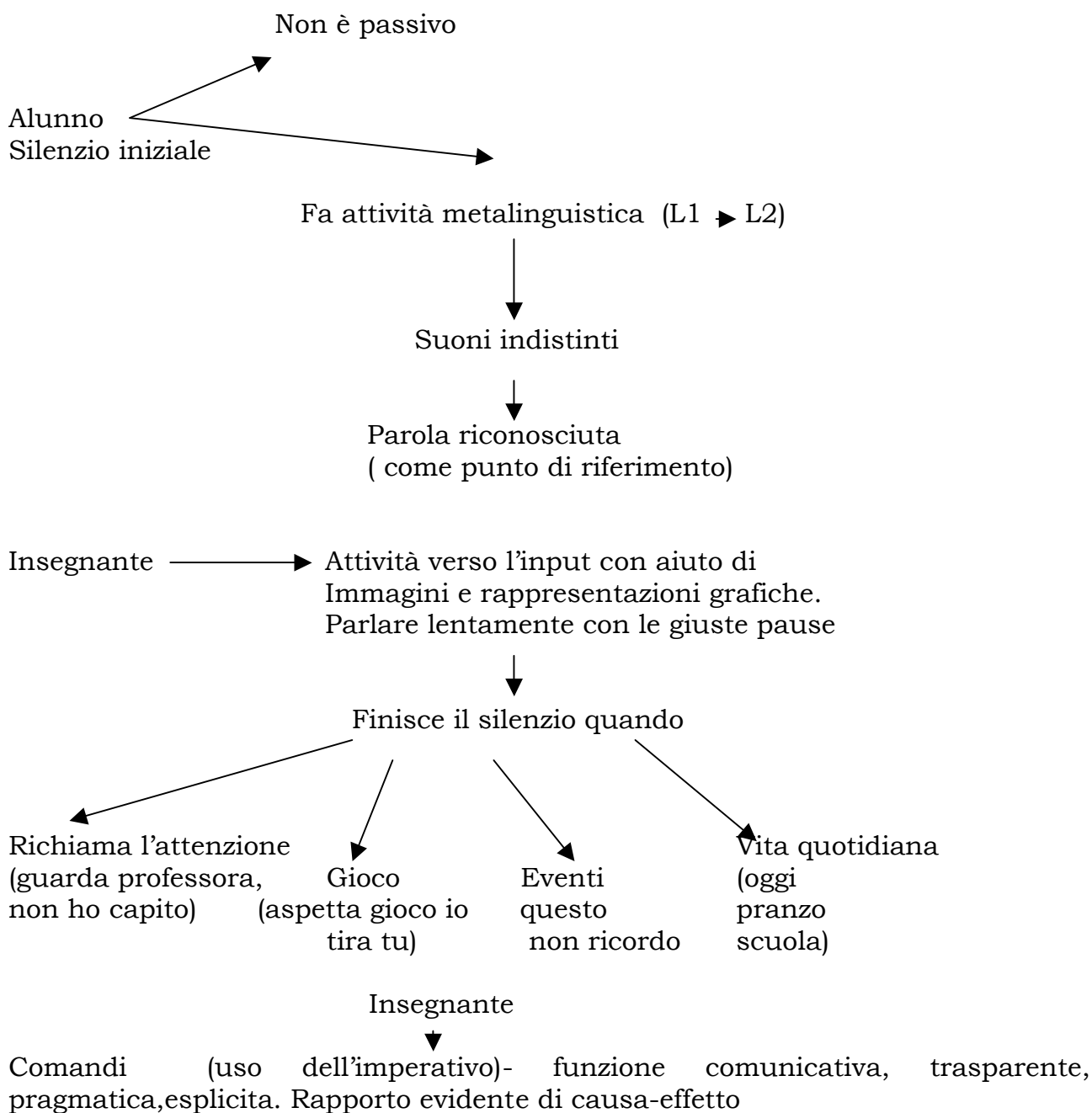
. IL SOGGETTO NELL'APPRENDIMENTO DI L2

Fase del Silenzio / riproduzione

Il soggetto :

- Si impegna a comprendere
- Si abitua a fonologia e ritmo
- Associa lessico a oggetti

a) La fase del silenzio:



Cummins identifica due grandi ostacoli linguistici ed altrettanti obiettivi che uno straniero deve raggiungere in un percorso scolastico che abbia successo per

uscire dalla scuola con tutti gli strumenti concettuali, le conoscenze, le informazioni che di norma possiedono gli italofoni :

b) fase BICS (basic interpersonal communication skills) Abilità comunicative interpersonali di base.

Il soggetto è in grado di : salutare, interagire con i compagni nei giochi, individuare e ordinare sequenze di fatti attraverso:

- Risposte di una parola a domande chiuse
- Frasi di routine per stabilire e mantenere contatti con adulti e compagni (funzione pragmatica)
- Capacità comunicativa superficiale osservabile

c) fase CALP (cognitive Academic language proficiency) Competenza cognitiva accademica che serve per riassumere, comprendere e produrre testi argomentativi, individuare e ordinare sequenze di fatti.

Il soggetto è in grado di:

- Rendere espliciti significati complessi senza ricorrere a codici non verbali
- Usare la lingua fuori da “contesto”
- Avere la padronanza delle operazioni cognitive della lingua

METODI

Excursus sui metodi

da G.Pallotti

Il metodo “tradizionale” di insegnamento detto anche della “grammatica e traduzione” ancora oggi abbastanza diffuso nell’insegnamento delle lingue classiche, si basava su un’esplicitazione totale delle regole, una alla volta, sulla loro memorizzazione e successiva applicazione nella traduzione dei testi.

I metodi diretti degli anni '30 e '40 si concentravano invece direttamente sull’uso di L2 bandendo la riflessione grammaticale e la traduzione; così anche il metodo audio-orale, che si basava sulle teorie della psicologia comportamentista.

Screditato il comportamentismo, negli anni '60 la grammatica rientra nelle classi di lingue, ma questa volta sotto forma di complessa attività cognitiva di *problem solving* (i metodi cosiddetti cognitivi).

Ma si tratta di un fenomeno di breve durata:

Gli anni '70 vedono la nascita di approcci comunicativi, in cui l’attenzione viene rivolta tutta alla comunicazione reale, alla trasmissione e comprensione di contenuti significativi, allo sviluppo di abilità espressive che non si limitano alla sola competenza linguistica ma cercano di sviluppare anche una più generale competenza comunicativa. Tuttavia, l’entusiasmo per i metodi comunicativi è stato abbastanza temperato negli anni successivi e sono state suggerite diverse proposte di correzione dell’enfasi esclusiva sulla comunicazione.

SCHEMA Riassuntivo

Metodo Tradizionale-Grammaticale traduttivo:
(Manca una teoria della lingua come riferimento)

- Dimensione frasale: studio delle regole (dalla regola alla frase). Regole prescrittive
- Uso di metalinguaggio

Modello: lingua scritta colta

Stile di apprendimento: liste di vocaboli

- Lezioni organizzate intorno ad un aspetto grammaticale
- Difficoltà grammaticali progressive
- Fuori dal contesto

Abilità previste:

- Possesso di tutta la grammatica
- Lettura e traduzione

Insegnante : depositario del sapere
(Grammatica di Port Royal 1660)

Metodo Audio-Orale (anni '30/'40) Bloomfield (linguista americano)

Teoria strutturalista della lingua (metodo strutturalista)

- Dimensione frasale
- Struttura della frase non contestualizzata
- Metodologia tassonomica
- Didattica della lingua centrata sull'uso automatico delle strutture formali
- Automatismi orali

Metodi Comunicativi (anni '70/'80-glottodidattica americana anni '90):

Teoria linguistica interattiva e comunicativa

Contributi della teoria sociolinguistica americana e della pragmalinguistica (per quanto concerne le nozioni di "competenza comunicativa" e di "funzione comunicativa").

- Abilità orali
- Dimensione testuale contestualizzata (testo campione di lingua : dal globale alla struttura grammaticale)
- Nella didattica : Pedagogia alla pari della Linguistica

Scuole umanistico-affettive:

- Primato della Pedagogia
- Centralità dell'apprendente (interesse per i suoi processi mentali e psicologici)
- Multimodalità (emisfero dx e sn)

- Infantilizzazione (riconduzione all'apprendimento di L1)
- Atmosfera
- Importanza del Docente (se ne riscopre il ruolo)

Cosa insegnare e Come insegnare?

Lucia Maddii

A partire dagli anni '70, nella didattica delle lingue la competenza linguistica in senso stretto, cioè la correttezza formale degli enunciati, non è più l'unico obiettivo glottodidattico da perseguire, in quanto si ritiene fondamentale la capacità dell'apprendente di comunicare in modo appropriato in relazione ai vari contesti d'uso della lingua. E' importante sviluppare le competenze linguistiche comunicative all'interno degli ambiti che siano rilevanti per l'apprendente. In tal modo si mira in primo luogo a soddisfarne i bisogni comunicativi, sociali e culturali. Ecco dunque il senso di un approccio che ha come centro focale l'apprendente e come sviluppo operativo l'unità di lavoro.

C.Scaglioso

La lingua diventa veicolo di promozione umana, mezzo con cui farsi consci e partecipi di realtà nuove e/o condivise, che vedono persona e ambiente entrambe attive e in rapporto dialettico tra loro.....

Una comunicazione è educativa quando riveste carattere di intenzionalità nella vicendevole relazione studente/insegnante consapevoli del proprio fare e nella condivisione delle mete educative.

La glottodidattica ludica, secondo Caon e Rutka si focalizza sulle seguenti intenzioni: ludicità creatività

Obiettivi della glottodidattica ludica

- tradurre in modelli operativi i principi dell'approccio umanistico-affettivo e quello funzionale-comunicativo
- mantenere e sviluppare la motivazione studio di LS o L2
- diminuire le emozioni negative (paura, previsione di insuccesso), creando in classe un ambiente sereno e rilassante
- prendere in considerazione i diversi stili d'apprendimento

I modelli operativi della strategia ludica, quindi le loro realizzazioni concrete, si basano sui principi dell'approccio umanistico-affettivo e quello funzionale-comunicativo.

Il primo deriva dalla psicologia umanistica di Rogers ed è stato creato e sviluppato a partire dagli anni Sessanta attraverso vari metodi d'insegnamento delle lingue, tra cui Total Physical Response di Asher, Silent Way di Gattengo, Natural Approach di Krashen e Suggestopedia di Lozanov .

L'approccio comunicativo, invece, nasce all'inizio degli anni Settanta. Uno degli apporti fondamentali è quello di Hymes, il quale individua i concetti di competenza linguistica e comunicativa.

I punti di partenza di ambedue gli approcci sono: l'attenzione ai bisogni comunicativi e affettivi dello studente, il coinvolgimento nel processo didattico, la rilevanza dell'interazione tra gli allievi e l'importanza della componente sociale, in cui sono compresi gli aspetti socio-culturali.

Uno dei fondamenti della glottodidattica è che si cerca anche di diminuire lo stress e l'ansia, che costituiscono la parte del filtro affettivo. Questo termine è stato introdotto da Krashen e indica una serie di resistenze psicologiche, che rendono più difficile il processo di venire alla padronanza permanente e stabile di una lingua straniera e che possono essere diminuite tramite l'eliminazione dello stress degli studenti. La diminuzione del filtro affettivo contribuisce all'acquisizione, dunque la padronanza migliora.

La nozione dei diversi stili d'apprendimento si riferisce alla teoria costruttivista e a quella delle intelligenze multiple.

La prospettiva costruttivista prende in considerazione il fatto che gli allievi "hanno differenze uniche, includendo in esse gli stati emotivi della mente, i livelli d'apprendimento e le fasi di sviluppo, le abilità, i talenti, i sensi d'efficacia (...)" Partendo dall'analisi di Gardner (Gardner 'Formae mentis. Saggio sulla *pluralità dell'intelligenza*' ed. Feltrinelli 1987) secondo cui l'intelligenza di ogni individuo si presenta multidimensionale (piuttosto che monofunzionale) si può affermare che l'apprendimento è potenzialmente plurale. Le strutture che organizzano l'unità della mente sono: linguistica, logico - matematica, musicale, plastico - manipolativa, motoria, relazionale, auto - referenziale.....

Si può, infine sottolineare che In glottodidattica c'è sempre stata un'oscillazione tra due approcci di studio secondo la :

- Teoria della lingua (linguistica)
- Teoria dell'apprendimento

Il Documento di riferimento per l'apprendimento e la valutazione della lingua: Quadro Comune Europeo (Consiglio d'Europa 2001/2002) Framework unisce ad una teoria linguistico-comunicativa una teoria dell'apprendimento (Insegnamento funzionale contestualizzato in relazione al soggetto apprendente)

L'INTERLINGUA

Momento intermedio fra strutture della lingua nativa L1 e L2

da G.Pallotti

La nozione di interlingua cerca di dare conto del fatto *che le produzioni di un apprendente non costituiscono un'acozzaglia di frasi più o meno devianti, più o meno costellate di errori, ma un sistema governato da regole ben precise, anche se tali regole corrispondono solo in parte a quelle della lingua di arrivo*: per citare le parole di Larry Selinker, "non si può evitare di riconoscere l'esistenza di un'interlingua, la quale deve essere descritta come un *sistema* e non come una collezione isolata di errori. Fino a metà degli anni '60 l'interesse dei ricercatori era rivolto principalmente ai sistemi linguistici della lingua di partenza e della lingua d'arrivo, e non all'apprendente e ai suoi tentativi di ricostruzione del codice della L2. In quegli anni però si cominciò a parlare di "competenza transitoria" (Corder 1967), "dialetto idiosincratico" (Corder 1971), "sistema approssimativo" (Nemser 1971), "interlingua" (Selinker 1969 e 1972), tutte nozioni che cercavano di dare conto dell'autonomia e indipendenza delle produzioni degli apprendenti; il termine di Selinker è quello che ormai si è affermato nell'uso comune.

Precisazione dei concetti di:

- Conoscenza e competenza
- Competenze linguistiche
- Competenze linguistico-comunicative

Le competenze sono costituite dall'insieme di conoscenze, abilità e caratteristiche che permettono a una persona di compiere azioni:

La Competenza Linguistica si riferisce alla lingua in quanto sistema di regole formali e riguarda la competenza fonologica, ortografica, lessicale, morfosintattica, semantica.

La Competenza Pragmatica riguarda la competenza discorsiva, relativa alla gestione della coerenza e della coesione del testo, cioè tutto quanto è coinvolto nei processi discorsivi. La competenza discorsiva viene descritta attraverso la flessibilità, il prendere la parola, lo sviluppo tematico, la coerenza, la coesione. La competenza funzionale si riferisce all'uso funzionale delle risorse linguistiche per il raggiungimento di determinati scopi. La competenza funzionale riguarda le macro e micro funzioni, gli schemi internazionali e viene descritta attraverso fattori qualitativi di fluency nel parlato e di precisione di asserzioni.

La Competenza Sociolinguistica relativa a quei comportamenti linguistici propri dei parlanti, che variano in relazione alle situazioni comunicative, riguarda gli elementi linguistici che segnalano i rapporti sociali, le regole di cortesia, le espressioni di saggezza popolare, le differenze di registro, le varietà linguistiche e l'accento. Tali conoscenze e abilità sono state descritte in termini di appropriatezza

Le Competenze linguistico-comunicative sono quelle che permettono a una persona di agire usando specificamente strumenti linguistici.

Seguendo le indicazioni di Balboni possiamo dire che sono riferibili a:

a) Saper fare lingua:

Comprendere leggere, scrivere, monologare, dialogare, tradurre (abilità intralinguistiche, interlinguistiche)

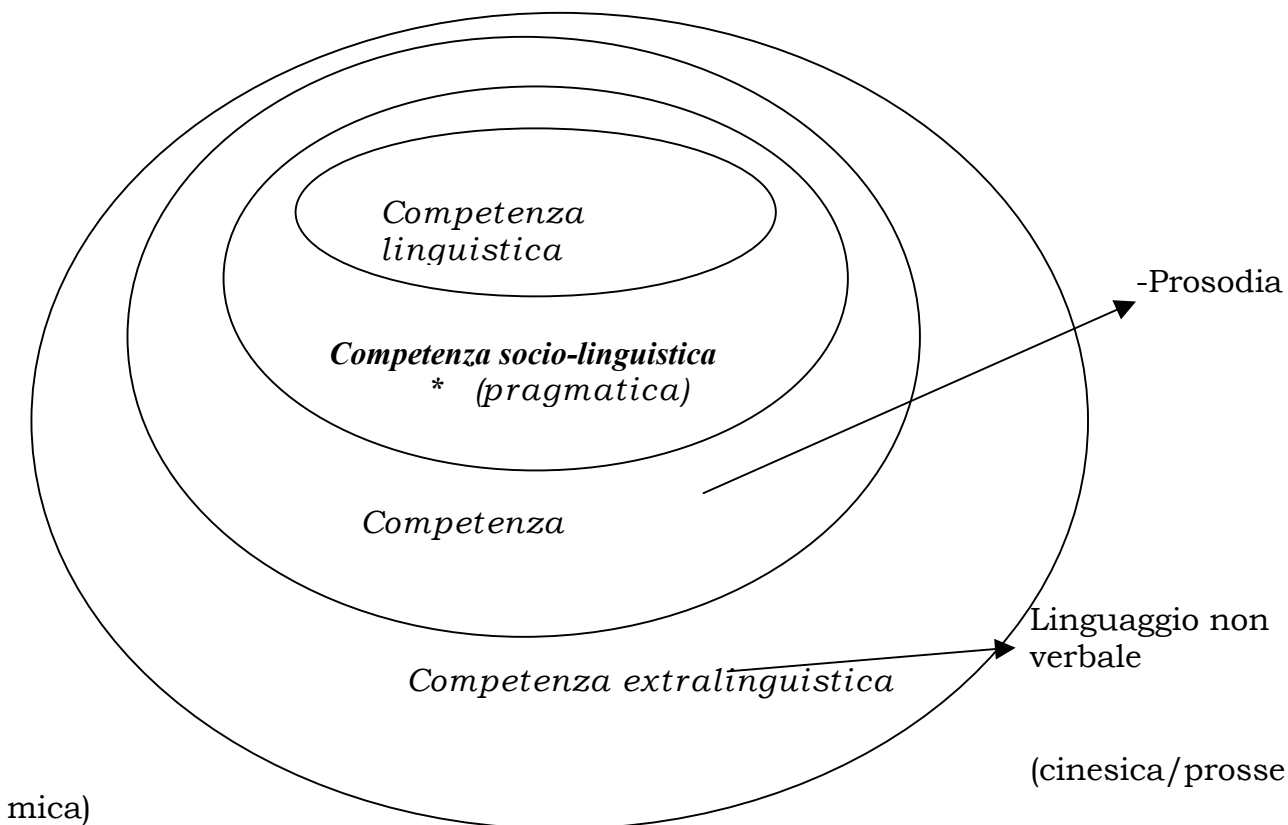
b) Saper fare con la lingua:

Comprende la dimensione sociale, pragmatica, culturale. (funzioni, controllo, saper utilizzare in modo appropriato le funzioni linguistiche, anche la negoziazione linguistica)

c) Sapere i linguaggi verbali e non verbali:

- Competenza linguistica : morfosintattica, testuale, fraseologica
- Competenza paralinguistica: prosodia
- Competenza extralinguistica: cinesica, prossemica

SCHEMA Modello di Competenza Comunicativa di Freddi:



* Competenza Socio-linguistica
concetto di "Appropriatezza"

Competenza sociolinguistica :
concetto di " Appropriatezza" (regole di cortesia, varietà linguistica, elementi linguistici che segnalano i rapporti sociali)
pragmatica

Competenza paralinguistica :
(prosodia, curve intonative)

Competenza extralinguistica:
linguaggio non verbale (cinesica, prossemica)

SOLLECITAZIONE ALLA DISCUSSIONE

PAOLO BALBONI:

- 1) Cultura /Civiltà
- 2) Inter/Multi/Pluri
- 3) Tolleranza/Rispetto/Interesse

Relativismo Culturale: ogni cultura merita rispetto. Ognuno a casa propria può seguire la propria cultura. Ogni cultura a contatto con un'altra si modifica

Civiltà: Modelli culturali che identificano un popolo. Variano nel tempo. I modelli sono quelli ai quali uno si identifica. ...Hai diritto di esprimerti secondo la tua cultura, nel rispetto della mia civiltà. Negoziazione

Civiltà: concetto dei valori di una cultura

Monoculturale società americana cristianesimo

Multiculturale inglese e francese

Interculturale società aperta "al contagio d'agguato" ma non al contagio libero

tolleranza: sono superiore ma tollero te disgraziato! Razzismo

Per avere una società multiculturale devo avere rispetto che peraltro è neutro

Passare dal rispetto all'INTERESSE :ESSERE INTER